

VIVA

L'ARALDICA DELLO SCALPELLO !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 16 Numero 127 novembre – dicembre 2010

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; mail@vivant.it

Solo chi abbia vissuto l'avventura di organizzare un convegno e nel contempo preparare gli atti di un convegno precedente può avere un'idea del lavoro che, con Gustavo Mola di Nomaglio, con Roberto Sandri-Giachino e con Angelo Scordo è stato fatto in questi mesi, iniziando ben prima delle ferie estive. Siamo quindi orgogliosi di presentare con questo nostro bollettino la seconda giornata del convegno

L'ARALDICA DEL PENNINO L'ARALDICA DELLO SCALPELLO L'ARALDICA DEL PENNELLO

il punto sulle fonti araldiche torinesi in un ciclo di tre giornate di studio

ottobre 2009 novembre 2010 2011

Premessa: la nascita dell'araldica

L'Araldica è la scienza che studia gli stemmi, che insegna a descriverli in termini appropriati; è l'arte che ne disciplina l'uso, la forma, le figure e gli ornamenti. La parola deriva dal termine araldo. Le figure sono anche dette *pezze* perché agli albori dell'araldica l'insegna sugli scudi veniva realizzata incollandovi delle stoffe colorate, che ne formavano il disegno.

L'uso dello stemma, detto anche insegna o arma, è di origine antichissima, risalendo al periodo greco e romano; esso ha però assunto il suo significato d'identificazione individuale, poi anche familiare, solo nel periodo degli imperatori carolingi e con la nascita della cavalleria, e si è quindi rapidamente diffuso in tutta Europa. In guerra l'in-

segna permetteva di riconoscere i combattenti essendo questi chiusi in armature pressoché identiche, mentre in pace permetteva di riconoscere i partecipanti ai tornei (insegne gentilizie). Essa inoltre identificava anche le province dell'impero, le città del periodo comunale, gli ecclesiastici (dal papa in giù), le confraternite e gli ordini cavallereschi, le signorie, le associazioni di lavoro come le *arti* e le *gilde*. Ancora oggi i corpi degli eserciti di tutto il mondo, i comuni, le province e gli ordini cavallereschi rimasti (in tutte le nazioni) hanno proprie insegne e caratteristiche che li rappresentano.

Di derivazione araldica si possono dire anche i marchi ed i loghi che ca-

ratterizzano industrie, attività, fabbriche dei nostri giorni.

Regole fisse e particolari si consolidarono, ad opera degli araldi, a partire dal XIV secolo. Gli araldi erano coloro che componevano le insegne di tutti i tipi, che le studiavano e che severamente controllavano la proprietà delle attribuzioni individuali o familiari quali titoli, predicati ed insegne. La cosa non era affatto un gioco al servizio della vanità, anche se poi, a partire dal XVII sec, lo spagnolismo imperante in Europa finì con il corromperne in parte la serietà degli intenti. Infatti, sino al secolo scorso, in tutto il mondo civile, l'attribuzione delle cariche amministrative, giudiziarie, militari ed ecclesiastiche è stata appannaggio precipuo della nobiltà, sia la vecchia nobiltà feudale

che l'aristocrazia cittadina, cioè la nobiltà "popolare". Per accedervi era necessario che gli araldi controllassero e dimostrassero alla comunità, attraverso lo studio delle genealogie e delle insegne degli eligendi, l'originalità e la pertinenza dei titoli e dei predicati. Appropriarsi indebitamente di cognomi, ascendenze o insegne altrui, era considerato un vero e proprio reato, e come tale veniva punito; un titolo ed un predicato nobiliare, per essere portabile, doveva sempre essere controllato ed accettato. Non è forse questo il regime che oggi gestisce i marchi delle industrie?

L'araldica: perché oggi

L'araldica è una materia multiforme, in quanto essa è allo stesso tempo scienza e arte.

Come scienza, l'araldica è uno strumento ausiliario della storia, poiché attraverso la "scienza del blasone" non solo è possibile riconoscere persone fisiche e giuridiche di cui lo stemma costituisce, come disse il Conte Giuseppe Dalla Torre, una sorta di "cognome figurato", ma spesso si riescono anche ad apprendere, attraverso l'analisi degli elementi presenti dentro e fuori lo scudo, importanti informazioni su coloro ai quali lo stemma si riferisce. E' così è sempre un importante ausilio lo studio dei blasoni posti su documenti d'archivio, su antichi manoscritti, su sigilli, ceralacche, ecc.

Ma l'araldica è anche scienza ausiliaria dell'arte, nelle sue manifestazioni pittoriche ed architettoniche: uno stemma posto in un angolo di un quadro o su una facciata di un palazzo permette di comprendere l'origine del lavoro, il committente, la famiglia che lo custodiva, contribuendo così alla definizione dell'autore, del periodo in cui operò, per quale famiglia, spesso in quale occasione, in quale luogo, in quale periodo. Non meno affascinante è poi l'aspetto grafico-artistico, che sottintende una grande abilità manuale, uno spiccato senso del bello (tranne alcuni infelici casi, soprattutto di araldica napoleonica) ed una profonda conoscenza delle regole geometriche e stilistiche su cui si basa la scienza blasonica.

Come accennato, l'araldica non è assolutamente una disciplina morta: la sua vitalità risulta ampiamente da due con-

siderazioni: da un lato quanta gente possa muovere, facendo così nascere un vero e proprio "turismo araldico" di persone affascinate dalle preziose raffigurazioni di antichi codici e di medievali pergamene; dall'altro lato, quale importanza abbiano oggi marchi e loghi, protetti, come si diceva, da leggi così simili alle antiche disposizioni che proteggevano stemmi e motti.

Enti araldici ufficiali

La XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana ha soppresso la Consulta Araldica (ora trasformata in semplice archivio) pur non abolendo i titoli nobiliari e non vietandone l'uso.

La scienza araldica non si è però persa neppure a livello ministeriale, essendo stato costituito un Ufficio araldico presso la Presidenza Consiglio dei Ministri che sovrintende alla concessione degli stemmi di comuni, province, regioni ed altri enti pubblici, definendo, sulla scorta dell'antica scienza, regole, formati, disegni.

All'estero in molti Stati vi è ancora una grande attenzione alla scienza araldica: basti pensare al Regno Unito, che annovera ben due prestigiosi istituti: il College of Arms per l'Inghilterra e The Court of the Lord Lyon per la Scozia.

Le tre giornate di studio

Quanto sin qui detto rende evidente il perché delle Giornate di Studio, per fare il punto sul ruolo sempre più importante che gli studiosi delle varie discipline attribuiscono all'araldica, ma anche e soprattutto per costituire una sorta di un primo "censimento" delle fonti araldiche ancora reperibili nella città di Torino.

I titoli degli interventi, il valore degli oratori, dimostrano il livello delle giornate, che si articoleranno in diverse sedi presso Enti che dell'araldica conservano documenti, testimonianze, memorie..

La prima giornata, svoltasi il 17 ottobre 2009, venne dedicata in parte a sottolineare il ruolo dell'araldica quale scienza ausiliaria della storia e dell'arte, ed il suo ruolo nel mondo

d'oggi. La seconda parte della giornata fu dedicata invece ad una presentazione degli Enti che, nelle loro preziose biblioteche, conservano le più importanti fonti araldiche, dal medioevo ad oggi, rappresentate da manoscritti, codici, pergamene, eccetera: **l'araldica del pennino**.

La seconda giornata, che si svolgerà sabato 27 novembre prossimo, sarà l'occasione per presentare gli Atti della prima giornata e per illustrare il lavoro che, nel frattempo, è fatto per documentare l'araldica dello scalpello: diversi studiosi della disciplina, nonché un gruppo di soci dei 4 Enti Promotori proietteranno fotografie di stemmi scolpiti ritrovati, con pazienti indagini e con alcune divertente sorprese, in Torino, partendo dal Cimitero Monumentale alle varie Chiese, dal complesso dei Poveri Vecchi alle facciate dei palazzi storici. **L'araldica dello scalpello**.

La terza giornata, dedicata all'araldica del pennello, approfondirà con esempi ed esperienze vissute, quanto questa disciplina contribuisca ad illustrare dipinti ed affreschi; il già noto gruppo di volontari presenterà una raccolta fotografica di affreschi e quadri riportanti stemmi, fotografati anche presso raccolte private. Si offrirà ai partecipanti il secondo volume degli atti, riportante i lavori della seconda e della terza giornata.

I promotori

Dato l'impegno che il Convegno comporta, organizzato interamente da persone volontarie, e per l'alto significato che riveste nell'ambito della Torino dedicata a questi studi, si è ritenuto opportuno coinvolgere, oltre a **VIVANT**:

- **Sovrano Militare Ordine di Malta**, Delegazione del Piemonte e della Valle d'Aosta
- **Corpo della Nobiltà Italiana**
- **Società Italiana di Studi Araldici**

Patrocini

Sono stati concessi i patrocini da parte di:

Presidente della Regione Piemonte
Presidente della Provincia di Torino

ARRABALDICA

Seconda giornata: sabato 27 novembre 2010

programma

Ore 9.30 - 12.30 presso la Stanza delle Guardie
Palazzo Madama, piazza Castello, Torino

LE FONTI TORINESI DELL'ARALDICA DELLO SCALPELLO

Benvenuto

L'araldica, un linguaggio per la memoria

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Araldica e architettura: dal medioevo al rinascimento

Maurizio Bettoja

Testimonianze araldiche nei reperti lapidei di Palazzo Madama

Simone Baiocco

La Reale Mutua Assicurazioni. Presenze araldiche antiche e contemporanee attraverso la città: targhe di possesso e antichi palazzi salvati (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Costa Carrù della Trinità)

Antonio Agliardi

Insegne gentilizie dei Birago a Torino: memorie conservate, memorie perdute

Gustavo Mola di Nomaglio

Sopravvivenze araldiche di età medioevale e rinascimentale nelle chiese di Torino (cattedrale e San Domenico): fonti e problemi metodologici

Luisa Clotilde Gentile

La Basilica Mauriziana

Alberico Lo Faso di Serradifalco

Delle tecniche d'imposizione delle armi sulle legature librarie

Francesco Malaguzzi

Il blasone in tipografia: matrici lignee alle armi

Cecilia Chieli

Due chiese allo specchio: i Santi Martiri e San Dalmazzo

padre Giuseppe Giordano e Roberto Sandro-Giachino

Pro remedio anime mee et heredum meorum. Il Regio Istituto per la Vecchiaia - Poveri Vecchi

Paolo Fabris de' Fabris e Giovanni Giunipero di Corterano

Lo scalpello giacobino, ovvero l'iconoclastia araldica

Angelo Scordo

Coniare oggi medaglie araldiche

Giorgio Linda

La pietra e la norma: legislazione araldica in Piemonte attraverso i secoli

Enrico Genta Ternavasio

Verranno consegnati gli **Atti della prima giornata**

"Le fonti torinesi dell'araldica del pennino"

tenutasi presso l'Archivio di Stato di Torino e la Fondazione Accorsi-Ometto
il 17 ottobre 2009

Nel pomeriggio, alle ore 15.00, i partecipanti sono invitati ad una **visita guidata**
dal dott. Simone Baiocco alla collezione araldica di **Palazzo Madama**

Non mancate alla giornata di studi sull'Araldica dello scalpello di sabato 27 novembre!!!

PROTAGONISTI DEL RISORGIMENTO

Cimeli, oggetti e documenti dalle Dimore Storiche piemontesi

MOSTRA

Archivio di Stato di Torino, 20 novembre – 5 dicembre 2010

Lunedì-sabato: 14,30 – 18,30 ; domenica 10 – 18

ingresso gratuito

a cura di **ADSI**

Associazione Dimore Storiche Italiane – Sezione Piemonte e Valle d'Aosta

Raccontare il Risorgimento italiano attraverso alcuni suoi protagonisti: saranno rievocati e messi in scena gli uomini che hanno contribuito all'Unità d'Italia, attraverso cimeli, documenti, oggetti, testimonianze a loro appartenuti e conservati "gelosamente" nelle Dimore storiche piemontesi. Tutti gli oggetti infatti provengono da 33 Dimore Storiche piemontesi e sono per la prima volta mostrati al pubblico..

L'ADSI Piemonte promuove questa iniziativa nell'imminenza delle celebrazioni per 150° dell'Unità d'Italia, per far conoscere il Risorgimento italiano attraverso l'esposizione di "tesori nascosti" e, parallelamente, illustrare la propria opera per la salvaguardia e la manutenzione dei beni storici privati e del paesaggio italiano e nello specifico piemontese.

Domenica 19 dicembre alle ore 19.00

Per festeggiare il Natale ci ritroveremo per la Santa Messa nella chiesa dei SS. Martiri di via Garibaldi



La Messa, celebrata da padre **Beppe Giordano S.J.**, sarà solennizzata dall'**INSIEME POLIFONICO FEMMINILE "SAN FILIPPO NERI"**

diretto da **Daniela Lepore**, all'organo il maestro **Aldo Bergamini** voce solista **Stefania Cammarata**.

Al termine l'Insieme Polifonico terrà un breve concerto.

In collaborazione con l'Associazione ARS e con l'Associazione Ex Allievi del Liceo Classico "V. Alfieri" di Torino